

Determinazione Regionale 6 agosto 2015 n. G09877

Approvazione del "Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti".

(Lazio, BUR 18 agosto 2015, n. 66)

Il Direttore della Direzione Regionale Lavoro

Di concerto con il Direttore della Direzione Regionale

Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport

VISTI

- la Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 sull'integrazione dei migranti, gli effetti sul mercato del lavoro e la dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale che invita gli Stati membri a integrare più adeguatamente le politiche in materia di migrazione con quelle del lavoro, evidenziando la necessità che la politica e le misure di integrazione degli Stati membri siano maggiormente differenziate, mirate e qualitativamente migliori;
- il Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che ha istituito il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI), che rappresenta il nuovo strumento finanziario previsto dall'Unione Europea nella programmazione 2014 -2020, avente l'obiettivo generale di contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune dell'immigrazione, attraverso il sostegno finanziario ad azioni volte a sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri dell'UE in funzione del loro fabbisogno economico e sociale e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che ha stabilito le norme comuni dei fondi strutturali e di investimento europei, per realizzare la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo, che ha definito i compiti del FSE, che sostiene i seguenti obiettivi tematici: "promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"; "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", nell'ambito dei quali, si individuano, tra gli altri, quali risultati attesi, rispettivamente, la crescita dell'occupazione degli immigrati e l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" s.m.i. e in particolare l'articolo 15 che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- il Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286,, recante il "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e s.m.i.;
- il Decreto Legge 16 maggio 2008, n. 85 convertito con modificazioni dalla L. 14 luglio 2008, n. 121 che attribuisce al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati;

- il decreto direttoriale del 30 dicembre 2014 con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione ha approvato la ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie pari a euro 3.000.000,00 di cui alla Regione Lazio saranno destinate euro 331.117,00;
- l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale, che prevede i seguenti Programmi Operativi Nazionali a titolarità del Ministero lavoro politiche sociali: PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" e PON "Inclusione";
- il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro", approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10 giugno 2010 cui si rinvia per relationem anche per la motivazione del presente atto;
- la legge regionale 14 Luglio 2008, n. 10 "Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati" e s.m.i.;
- la Delib.G.R. 22 dicembre 2014, n. 917, recante "Adesione all'Accordo per la Programmazione e lo Sviluppo di un Sistema di Interventi Finalizzati a Favorire l'Integrazione Sociale e l'Inserimento Lavorativo dei Migranti regolarmente presenti in Italia e approvazione del relativo schema";
- la nota n. 35/0002951/MA002.1678 del 10 giugno 2015 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione I con la quale vengono prorogati i termini per la presentazione dei Piani Integrati;

PREMESSO che

- l'art. 4 bis e l'articolo 42 del D.Lgs. 286/1998 prevedono rispettivamente l'integrazione come "quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società"; e che lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, partecipano alla definizione e realizzazione delle misure di integrazione sociale degli stranieri;
- il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro" individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate, in grado di coniugare accoglienza e sicurezza ed, in particolare, i cinque assi basilari su cui sviluppare con successo il percorso di integrazione del migrante: educazione e apprendimento; lavoro; alloggio e governo del territorio; accesso ai servizi essenziali; minori e seconde generazioni;
- la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2014, emanata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 30.1.2014, registrata dalla Corte dei Conti in data 27.3.2014, foglio n. 767, comporta la necessità della promozione del rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni centrali, le Regioni e gli enti locali con le reti associative del privato sociale, per accrescere l'efficacia degli interventi rivolti a favorire l'integrazione socio lavorativa dei cittadini stranieri;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Lazio hanno sottoscritto, in data 29 dicembre 2014, l'Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia;
- l'Accordo ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, adeguata a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati;

CONSIDERATO che

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un

sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale;

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la realizzazione degli obiettivi dell'Accordo, ripartisce tra le Regioni risorse finanziarie pari a euro 3.000.000,00 di cui alla Regione Lazio saranno destinate euro 331.117,00;

- nell'ambito dell'Accordo per la Programmazione e lo Sviluppo di un Sistema di Interventi Finalizzati a Favorire l'Integrazione Sociale e l'Inserimento Lavorativo dei Migranti regolarmente presenti in Italia è prevista una linea di intervento volta all'elaborazione di piani integrati regionali degli interventi in materia di inserimento lavorativo e integrazione della popolazione immigrata attraverso la complementarietà delle azioni e delle risorse a valere sui fondi comunitari, nazionali e regionali;

- gli obiettivi dell'Accordo coincidono con gli obiettivi della Regione Lazio in materia di politiche attive del lavoro e di integrazione sociale e di contrasto delle discriminazioni sia a livello sociale che occupazionale;

- ai sensi di quanto stabilito all'art. 4 "Piano Integrato degli interventi" degli accordi di programma, la Regione deve presentare un piano integrato degli interventi in materia inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrate;

PRESO ATTO che

- il Piano Integrato deve essere articolato in tre sezioni nelle quali dovranno essere esposti:

1. un'analisi di contesto regionale, che evidenzii le caratteristiche quali-quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione;

2. gli obiettivi prioritari e le linee di azione che la Regione intende sviluppare, evidenziando in particolare, le forme di complementarietà attivabili con i PRO regionali;

3. le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, corredate dal relativo GANTT;

RITENUTO opportuno

- approvare il "Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti", elaborato dalle Direzioni regionali Lavoro e Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, allegato A al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

TUTTO CIÒ PREMESSO, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Determina

- di approvare il "Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti", elaborato dalle Direzioni regionali Lavoro e Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, allegato A al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente determinazione sul sito www.portalavoro.regione.lazio.it.

Allegato A

Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti

Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia

Regione Lazio

Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti

REGIONE LAZIO

Direzione/Dipartimento competente: Direzione Regionale Lavoro
(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e-mail) Direttore: Arch. Marco Noccioli

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
Telefono: 0651686717 - E-mail: mnoccioli@regione.lazio.it

Di concerto con:
Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport

Direttore: Dott. Nereo Zamaro
Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Roma
Telefono: 0651688615 - E-mail: nzamaro@regione.lazio.it

Servizio competente
(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e-mail) Area Affari Generali

Direzione Regionale Lavoro
Dirigente: Avv. Ornella Guglielmino
Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
Telefono: 065168 5229 - E-mail: oguglielmino@regione.lazio.it

Di concerto con:
Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport

Area Politiche migratorie, Integrazione sociale, Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza

Dirigente: Dott.ssa Vincenza Morace
Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Roma
Telefono: 0651688638 - E-mail: vmorace@regione.lazio.it

Dirigente del servizio competente
(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e-mail) Direzione Regionale Lavoro - Area Affari Generali

Dirigente: Avv. Ornella Guglielmino

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
Telefono: 065168 5229 - E-mail: oguglielmino@regione.lazio.it

Di concerto con:
Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport - Area Politiche migratorie, Integrazione sociale, Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza

Dirigente: Dott.ssa Vincenza Morace
Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Roma
Telefono: 0651688638 - E-mail: vmorace@regione.lazio.it

Responsabile del procedimento
(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e-mail) Direzione Regionale Lavoro - Area Affari Generali

Funzionario: Dott. Claudio Priori

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
Telefono: 0651684930 - E-mail: cpriori@regione.lazio.it

Di concerto con:
Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport - Area Politiche migratorie, Integrazione sociale, Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza

Funzionario: Dott. Paolo Alberto Di Paola
Indirizzo: Via del Serafico, 127 - 00142 Roma
Telefono: 0651688531 - E-mail: padipaola@regione.lazio.it

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico - private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo - diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 - si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 - 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali - quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarità attivabili con i Programmi Operativi Regionali;

- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e/o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

Il Lazio si attesta al 1° posto all'interno della macro-area Centro e al 2° (dopo la Lombardia) rispetto all'intero territorio nazionale per stima della popolazione straniera regolarmente soggiornante (anno 2013): 672mila cittadini.

Gli stranieri residenti nel Lazio al 1° gennaio 2014 ammontano a 616.406, con un'incidenza dell'10,5% sulla popolazione residente in Regione complessivamente e del 12,5% sul totale nazionale. Nel Lazio si concentrano quasi la metà dei cittadini stranieri presenti nel Centro Italia e la Regione presenta una percentuale elevata rispetto alla media nazionale (circa l'8%). Nel 2013 l'incremento della popolazione straniera residente nel Lazio è stato del 29% rispetto all'annualità precedente. Il 26% dei nuovi iscritti all'Anagrafe nel corso del 2013 si concentra nei Comuni della Regione, in particolare nella Provincia di Roma (dove la percentuale sale al 32,5%).

Nella capitale risiede l'82,5% della popolazione straniera; tuttavia, la crescita interessa anche i residenti stranieri delle altre Province: Latina, in primis (con un incremento nel 2013 del 19% e con un'incidenza attuale del 7% sul totale regionale, 42.821 individui), cui segue Rieti (con 12.822 presenze, pari al 2% sul territorio laziale). La componente femminile prevale, con il 53% della presenza straniera regionale, in linea con il dato nazionale. Solamente la Provincia di Latina presenta un dato in controtendenza rispetto alla distribuzione di genere (48% circa di presenza femminile), probabilmente per l'incidenza del lavoro agricolo nell'area di riferimento.

Mentre, per quanto riguarda la nazionalità più numerosa, è la Romania che detiene il primato, con il 34,4% delle presenze in regione (il 18% dei Romeni residenti in Italia), cui seguono, a distanza, Filippine (7,2%, il 25% sul dato nazionale), Bangladesh (5%, anch'esso il 25% sul dato nazionale) e Albania (4,4%).

La sola componente non comunitaria è costituita da 388.217 persone (poco più della metà uomini, quasi 2mila unità in più delle donne), di cui minorenni, 69.115. La fascia di età più significativa è quella dai 30 ai 39 anni (complessivamente più di 96mila unità), sia per la popolazione maschile che femminile. Sono circa 227mila i cittadini non comunitari celibi/nubili.

Anche per questa popolazione la distribuzione su base provinciale conferma il primato assoluto di Roma e provincia, con 331.770 presenze, cui segue la provincia di Latina (23.849). A distanza Viterbo (più di 14mila unità) e Frosinone (oltre 11mila). In ultimo, in regione, la Provincia di Rieti, con il numero più esiguo (circa 6mila cittadini non comunitari).

Il continente più rappresentato è quello asiatico, con il primato di Filippine e Bangladesh, cui segue l'India. Molto significativa la presenza albanese (con 26.396 individui), come anche quella ucraina (25.760) e cinese (24.401 persone). Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile sono quella filippina e quella ucraina, mentre quella bangladesi, indiana ed egiziana sono connotate da una maggiore presenza maschile. In generale, il continente asiatico è quello dal quale provengono la maggior parte dei cittadini non comunitari (23,3%), seguito dall'Europa non comunitaria (14%), dall'Africa (10%) e dalle Americhe (8,7%).

Tra i titolari di permesso di soggiorno, il 44,3% sono lungo soggiornanti (172.101); mentre i restanti hanno un permesso a scadenza, per il 48,3% dei casi per motivi di lavoro, per il 32,5% per famiglia, cui segue lo studio (4%).

Nell'ultimo triennio rilevabile (2011-2013) gli ingressi di cittadini non comunitari sono diminuiti di quasi 20mila unità, attestandosi nel 2103 a 31.653, il dato più basso registrato a partire dagli ingressi annuali del 2008 (anno in cui sono pari a quelli rilevabili nel 2013), mentre il picco più alto è del 2010 (62.362 ingressi). Nell'anno 2013 si tratta in prevalenza di ingressi di cittadini (il 57,5% uomini) bangladesi, indiani e filippini, titolari di permessi di soggiorno di durata fino e oltre i 12 mesi, per famiglia e lavoro. Significativo anche il numero di permessi per residenza elettiva, religione e salute (4.825), principalmente per cittadini bangladesi ed indiani, e per studio (3.279), accordati a cittadini statunitensi, brasiliani, cinesi e russi.

Le categorie protette

Al 30 giugno 2015 i MSNA presenti nel Lazio sono 814 (il 9,9% del totale dei presenti nella nostra

penisola); la regione si attesta al 2° posto, dopo la Sicilia, per numero delle presenze.

Gli ingressi relativi alla categoria della popolazione protetta (asilo, richiesta d'asilo, motivi umanitari) ammontano nel 2013 a 3.823 (il 66% maschi), con una prevalenza delle nazionalità nigeriana (il 16,5%) e senegalese; seguono, a distanza, quella pakistana ed egiziana.

I cittadini immigrati presenti al 30 dicembre 2014 nelle strutture temporanee laziali sono 2.805 (di cui 1.860 concentrati nella Provincia di Roma), i posti SPRAR occupati sono 4.791, mentre risultano 875 i migranti ospitati nei Cara/Cda/Cpsa, per un totale di 8.471 persone sul territorio regionale (il 13% del totale nazionale).

Minori e seconde generazioni

Sono 52.187 i nuovi nati nel Lazio nel 2013, di cui circa il 16% da genitori stranieri, in lieve aumento rispetto all'annualità precedente. Sono 4.640 i nuovi nati non comunitari in Regione, con un'incidenza del 7,7% sul totale nazionale ed una variazione annua del 6,4%, a fronte del - 2,6% del totale dei nati non comunitari.

Nell'anno scolastico 2013/2014, la componente straniera è rappresentata da 77.071 alunni (dei quali il 46,4% nati in Italia), incide per il 9% sul totale degli studenti laziali; dato lievemente superiore a quello della media nazionale. La ripartizione per grado d'istruzione vede i ragazzi stranieri distribuiti per il 19% nelle scuole dell'infanzia (di cui l'83% nato in Italia), per il 34,4% nelle primarie (di cui il 59% nato in Italia), per il 21,4% nelle secondarie di I grado e per il 25,2% in quelle di II grado. Gli studenti stranieri sono originari prevalentemente della Romania (39,4%), cui seguono le Filippine (6,7%), l'Albania (5,7%), la Moldavia ed il Perù (entrambe oltre il 3%).

Sono 60.439 gli alunni con cittadinanza non italiana concentrati nella provincia di Roma (il 78,4%), cui segue Latina con 6.157 studenti.

Gli studenti stranieri iscritti all'università nella Regione Lazio nell'anno accademico 2013/2014 sono 9.435, pari al 13% del totale degli iscritti stranieri nelle università italiane e allo 0,56% del totale degli iscritti a livello nazionale. Di essi, 6.748 sono cittadini non comunitari. Le studenti tra gli iscritti stranieri sono la maggioranza, 5.921. Le Università maggiormente interessate dalle iscrizioni sono le tre capitoline: nell'ordine, La Sapienza (5.340), Roma Tre (1.436) e Tor Vergata (1.362). Il numero complessivo degli studenti universitari è in lieve incremento (oltre mille unità) rispetto all'a.a. precedente. Sono 33.674 gli studenti immatricolati nell'ultimo a.a. 2013/2014, di cui 1.104 risultano non comunitari.

Sono 20.808 (sui 208.347 regionali) i giovani tra i 15 ed i 29 anni non comunitari che non studiano né lavorano, pari al 32,1% circa dei NEET2 di origine non comunitaria (dato equivalente a coloro che sono di origine comunitaria), rispetto al 24% regionale.

Rispetto alla distribuzione di genere le NEET risultano nettamente prevalenti, sia per la componente non comunitaria sia per quella comunitaria (rispettivamente, 67% e 62%), a differenza del dato regionale complessivo che presenta una più equilibrata distribuzione di genere (54% femmine e 46% maschi). Per quanto riguarda le coorti di età, i NEET non comunitari si concentrano prevalentemente in quella 25-29 anni (11.239, il 54%); ugualmente avviene per i cittadini comunitari, per i quali la coorte di età più rappresentata è 25-29 anni: 10.366 individui.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013), il 62,7% della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è occupata (in linea con la popolazione comunitaria); un valore di quasi 6 punti percentuali superiore al dato regionale complessivo (57%).

Gli occupati non comunitari sono 158.831, di cui il 56% rappresentati da uomini, sostanzialmente in linea con il valore regionale, mentre per i comunitari il rapporto è più equilibrato (50,3% di occupati maschi).

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) dei non comunitari è di poco superiore a quello relativo al complesso regionale (15,2% a fronte del 12,3%) ed in linea con quello relativo ai comunitari (15,7%). Il bacino degli inattivi stranieri (15-64 anni) è costituito da 126.471 individui, di cui 65.711 non comunitari (il 26% della popolazione non comunitaria). Le persone in cerca (15 anni e oltre), infine, sono 28.992, se si considerano i cittadini non comunitari, 27.666 se consideriamo i comunitari.

Rispetto al totale degli occupati (15 anni e oltre), la coorte di età prevalente tra i cittadini non comunitari è 30-44 anni (il 46,6%), valore che sale al 58,6% per i comunitari). Ben rappresentata anche la fascia 45-59 (per i non comunitari, pari al 34,4%), che risulta, invece, prevalente nel dato relativo alla popolazione italiana (41,7%).

Tra i cittadini non comunitari occupati il 47,3% possiede un titolo di istruzione di scuola secondaria di II grado; dato che è sostanzialmente in linea con quello degli italiani e che arriva, invece, al 64% per gli occupati comunitari. Il 33,4% ha un'istruzione secondaria di I grado,

mentre il 14,3% possiede un titolo di istruzione terziaria (più alto del valore relativo agli occupati comunitari, 10,7%, ma sensibilmente inferiore a quello degli italiani, 26%). Interessante il dato di coloro che non possiedono alcun titolo di studio che, pur risultando poco rilevante (1,9%), è superiore a quello relativo agli occupati comunitari (statisticamente irrilevante) e agli italiani 0,1%).

Il settore di impiego prevalente tra gli occupati non comunitari è quello degli Altri Servizi pubblici, sociali e alle persone (42,7%), cui seguono quello degli Alberghi e ristoranti (14,9%) e del Commercio (12,3%). Gli altri settori sono sotto il 10%. Il solo settore delle Costruzioni risulta maggiormente competitivo tra gli occupati comunitari (24%).

Il 49,6% degli occupati non comunitari appartiene alla categoria professionale del lavoro manuale non qualificato (che rappresenta un valore del 28,6% per i comunitari); seguono gli Impiegati, Addetti alle vendite e servizi personali che costituiscono il 29,6%; meno rilevante (15,3%) il numero di Lavoratori manuali specializzati (valore che sale al 24,2% per gli occupati comunitari). I Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche rappresentano il 5,5% degli occupati non comunitari (sono il 7,7% di quelli comunitari): dato sensibilmente inferiore a quello rappresentato dagli occupati italiani (41%) e dal complesso degli occupati in Regione (36%).

Sono il 59,4% i lavoratori dipendenti non comunitari che percepiscono un reddito mensile compreso tra i 501 e i 1.000 euro (l'incidenza maggiore, 33%, è sulla fascia 751-1.000 euro), mentre il 23,7% guadagna tra le 1.001 e le 1.500 euro (per i lavoratori comunitari sale al 33,7%).

Il 2,6% dei lavoratori dipendenti non comunitari percepisce oltre le 1.501 euro (dato più basso rispetto a quello relativo ai lavoratori comunitari, 5,7%, e sensibilmente inferiore a quello relativo ai lavoratori italiani, 30,5%) e il 14,3% sotto le 501 euro.

Sono 64.462, nel 2013, secondo i dati Inps, i lavoratori a tempo indeterminato (per il 71% uomini); mentre, tra i 73.959 lavoratori domestici (il 52% sul totale regionale), il 75% sono donne. Dal 2011 si registra un aumento (di quasi 3.000 unità) del numero dei lavoratori a tempo indeterminato (che risultano in lieve flessione, circa 500 individui, dal 2012 al 2013); dato che resta invece sostanzialmente invariato per i lavoratori domestici, che dopo un picco che supera gli 80mila individui nel 2012, torna nel 2013 ai valori del 2011.

Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie si rileva che, nel corso del 2013, i rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 118.668 (l'8,5% di quelli attivati nel territorio regionale), di cui l'82% nel settore dei Servizi (dato in linea con gli aggregati di riferimento: comunitari, italiani), cui segue l'Agricoltura (con il 13%). Sono la maggioranza quelli a tempo determinato (il 54,5%), mentre i rapporti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano il 40%.

Poco rilevanti le altre tipologie. La distribuzione dei valori sulle tipologie di contratto è sostanzialmente in linea tra attivazioni per i cittadini non comunitari e quelle per cittadini comunitari. Le attivazioni per gli italiani si concentrano, invece, prevalentemente, nella tipologia dei contratti a tempo determinato (72,2%).

I rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono sostanzialmente analoghi alle attivazioni: 113.120, il 54% di quelli a tempo determinato (sono il 40% quelli a tempo indeterminato) e attivi nel settore dei Servizi (81%).

I titolari di imprese individuali nati in uno Stato estero all'interno della Regione sono 33.666, pari al 10,7% sul totale nazionale degli imprenditori non comunitari.

Infine, relativamente alla procedura di emersione (anno 2012), su 17.547 domande presentate nel Lazio, il 79% sono situate nella provincia di Roma, il 17% a Latina. Per l'84,8% le domande di emersione riguardano il settore domestico.

Il sistema di welfare

Nel 2013, secondo i dati Inps, i beneficiari non comunitari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) sono 1.576, pari al 5% dei beneficiari nella Regione (e al 2,3% del totale nazionale dei non comunitari). Sono solamente 32 le donne beneficiarie.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria (CIGS), nel corso del 2013, sono 1.031 i beneficiari non comunitari (in prevalenza uomini, 747), pari all'1,6% del totale regionale (e al 2,1% del totale nazionale dei non comunitari).

I beneficiari di indennità di mobilità sono 347 (in maggioranza uomini), 5.603 coloro che percepiscono la disoccupazione ordinaria (l'11,4% dei beneficiari complessivi nel Lazio e il 5,9% sul totale nazionale dei non comunitari), con una leggera prevalenza di genere femminile; mentre i beneficiari di ASPI sono 6.636, rappresentando il 9,4% del totale dei beneficiari regionali.

È pari invece a 1.916 il numero di beneficiari di Mini Aspi non comunitari. La disoccupazione agricola (dato 2012) riguarda 5.058 cittadini non comunitari, in netta prevalenza maschi (il 31%

sul totale regionale dei beneficiari).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) percepite da cittadini non comunitari sono state 3.576 (erano 3.007 nel 2011), con una netta prevalenza del genere femminile (76%).

Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini non comunitari sono gradatamente aumentate, passando da 3.389 (nel 2011), a 3.909 (nel 2012), a 4.613 (2013).

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità, nel 2013, è pari a 2.480 (il 15% sul totale regionale), quello di beneficiari di congedo parentale a 649, in netta maggioranza donne.

Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori non comunitari (prevalentemente maschi) che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è sostanzialmente invariato, passando dai 18.446 (annualità 2011) ai 18.646 del 2013, il 7,2% sul totale regionale.

Percorsi di integrazione

Secondo il censimento 2011, su 66.597 cittadinanze italiane acquisite nel Lazio, 46.684 sono di cittadini non comunitari. Per il 41,5% si tratta di cittadini provenienti dall'America (19.389 individui), il 23% sono africani, il 19,4% sono europei dell'Est e il 15% cittadini di origine asiatica. Sono 3.398 le cittadinanze acquisite nella sola annualità 2012 (l'8% sul totale nazionale), di cui la maggioranza, anche se lieve, per matrimonio (1.722) e per la fascia di età 40 anni ed oltre (il 46%).

Si noti come la maggioranza delle cittadinanze acquisite per matrimonio sia imputabile a donne, per l'88%.

Sono 2.977 i matrimoni misti rilevati nel Lazio (2012), circa l'11% del dato nazionale, in prevalenza con la sposa straniera (il 60%), per il 12% rumena; si equivalgono (20%) le percentuali relative ai matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e quelle che fanno riferimento allo sposo straniero, in maggioranza di origine marocchina (12%).

Secondo i dati della Banca d'Italia, le rimesse destinate oltre lo spazio europeo, sono (in linea con il dato nazionale) in flessione, passando dai 1.934 milioni di euro nel 2011 agli 859 del 2013 (il 57,6% sulla macro area Centro e il 19,6% sul dato nazionale). Più del 40% sono di cittadini cinesi.

La spesa sostenuta dalla Regione Lazio per interventi e servizi sociali a favore di cittadini immigrati e nomadi nel periodo 2008-2011 è passata da 32.096.864 a 41.827.131 di euro.

Le associazioni straniere presenti nel Lazio sono 261 (il 12,3% del totale sul territorio nazionale).

Sono rispettivamente 23 (l'8,8%) e 22 (l'8,4%) quelle costituite da cittadini peruviani ed ucraini.

Seguono, relativamente alle nazionalità di origine, quelle bangladesi (5%), filippine (4,2%) e moldave (3,8%). Abbastanza significativo il peso di quelle pluricomunitarie (4,2%).

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

La Regione Lazio è, con i suoi uffici, direzioni ed assessorati, presente in tutte le tipologie di servizio, esercitando la governance.

La Regione Lazio si impegna a:

- rimuovere ogni forma di violenza, discriminazione e razzismo;
- garantire l'effettivo godimento del diritto all'assistenza sociale e sanitaria;
- garantire l'accesso ai pubblici servizi;
- assicurare adeguati strumenti per agevolare l'assistenza abitativa;
- promuovere ed agevolare l'inserimento dei minori nel sistema scolastico e formativo, favorire il diritto allo studio universitario degli studenti immigrati;
- sostenere la formazione professionale nonché l'inserimento nel mondo del lavoro; favorire, anche attraverso appositi servizi di mediazione interculturale, il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle diverse identità culturali;
- rimuovere ogni forma di discriminazione che non consenta una concreta partecipazione alla vita pubblica a livello locale,
- promuovere azioni di tutela nei confronti di gruppi svantaggiati, di esuli, di soggetti socialmente discriminati e di minoranze culturali prive di riconoscimento nonché nei confronti di gruppi gravemente sfruttati sessualmente, sul lavoro e nelle forme di accattonaggio forzoso per conto terzi;
- garantire, attraverso appositi strumenti di informazione, l'effettiva conoscenza e l'efficace utilizzo degli strumenti di tutela legale previsti dall'ordinamento italiano; assicurare ai giovani immigrati di seconda generazione percorsi di integrazione adeguati alle dinamiche di interazione fra culture diverse.

Di seguito i servizi dislocati a livello provinciale:

Servizi in Prov. di Frosinone

- Consultorio multietnico per stranieri
- Associazione politico culturale Oltre l'Occidente
- Progetto di sostegno scolastico per minori immigrati - Associazione politico culturale Oltre l'Occidente
- ACLI Frosinone - VEDI GUIDA http://www.aclilazio.it/File/File/guida_frosinone.pdf

Struttura di prima accoglienza per immigrati extracomunitari, idonea ad offrire un alloggio temporaneo, con o senza annesso servizio di mensa, per coloro che versano in stato di indigenza. Normativa di riferimento: D.Lgs. 286/1998 art. 40; L.R. 10/2008 art. 20

Attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali, sportive e di socializzazione. Normativa di riferimento: L.R. 10/2008 art. 11.

Centro servizi immigrati. Attività di informazione, orientamento e assistenza. Normativa di riferimento: Delib.G.R. 63/2003.

Integrazione scolastica minori immigrati. Attività volte a favorire l'integrazione scolastica ed il diritto allo studio dei minori immigrati. Normativa di riferimento: L.R. 17/1990 art. 4 comma 2 lett. f, g.

Integrazione sociale immigrati. Servizi e interventi volti a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale degli immigrati. Normativa di riferimento: L. 40/1998 art. 40; D.Lgs. 286/1998 art. 42 co. 1. Interventi in favore dei laziali emigrati all'estero e dei loro familiari Attività volte a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale dei cittadini del Lazio emigrati all'estero e dei loro familiari. Normativa di riferimento: L.R. 23/2003 art. 3.

Servizi e interventi sociali in favore dei nomadi. Attività di assistenza e di sostegno alle persone nomadi volte a favorirne l'inserimento e l'integrazione sociale.

Servizi in Prov. di Rieti

ARI (Associazione Rieti Immigrant - Provincia) Associazione di volontariato in favore degli stranieri e lotta al razzismo. Opera attraverso: sportello informativo, centri di accoglienza per famiglie, minori e donne sole in difficoltà, Centro di Formazione Interculturale, biblioteca interculturale

Servizi in Prov. di Roma

- Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inmp)
- Ufficio Immigrazione Comune di Roma
- Ufficio Immigrazione (ex Centro Lavoratori Stranieri Immigrati) della CGIL Roma Centro
- Servizi per immigrati Caritas di Roma
- Servizio Infostranieri presso lo sportello di informazione e orientamento al cittadino "Strade Sociali"
- Sportello di informazione scolastica per stranieri: offre accoglienza e informazione scolastica gratuita per studenti stranieri. Realizzato da: Scuola Media Esopo, Cooperativa Sociale le Mille e una Notte, Comune di Roma - Dipartimento XI
- Roma multietnica Guida alla città multiculturale, portale web a cura del Comune di Roma, Assessorato alle Politiche culturali e delle Biblioteche di Roma
- Sportello ARCI Immigrazione, Orientamento ai servizi presenti sul territorio
- Sportello Badanti. 06.06.06 centralino del Comune di Roma
- Acli Colf Roma. Associazione professionale delle Acli che organizza le collaboratrici e i collaboratori familiari
- Apicolf Roma. Associazione professionale italiana per i collaboratori familiari
- "Casetta Salvamamme" ex pronto soccorso dell'Ospedale San Camillo di Roma
- Centro diurno per minori Civico Zero. Struttura volta all'orientamento, la consulenza legale, la fornitura di servizi essenziali e la realizzazione di attività formative e ricreative per minori stranieri non accompagnati in situazioni di marginalità e rischio devianza.
- Centro Astalli: servizi di prima e seconda accoglienza
- Sportello di ascolto del Servizio Rifugiati e Migranti, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.
- Centro di accoglienza Pedro Arrupe: centro d'accoglienza per famiglie rifugiate gestito dall'Associazione Centro Astalli
- Centro di accoglienza Casa di Giorgia: centro di accoglienza per donne rifugiate gestito dall'Associazione Centro Astalli
- Tradurre l'impresa: ufficio per l'orientamento Imprenditoriale per gli stranieri. Ufficio attivo presso la sede del C.N.A. "Confederazione Nazionale dell'artigianato" di Roma
- Migra in Coop, sportello di assistenza agli immigrati per la creazione d'impresa cooperativa

- Cidis Onlus Roma "Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo CIDIS Onlus"

- Associazione Lavoratori Stranieri del MCL (Movimento Cristiano Lavoratori)

Servizi in Prov. di Latina

- Uil (Latina);
- Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)
- CISL (Latina);
- Associazione Nazionale Famiglia Emigrante (ANFE) (Latina);
- Associazione Maison Babel (Terracina);
- Associazione Progetto Diritti (Terracina);
- Associazione Senza Confine (Aprilia);
- Associazione Welcome (Cisterna di Latina);
- Centro d'Ascolto Caritas (Latina);
- Centro Interparrocchiale Caritas "Don Luigi di Liegro" (Gaeta);
- Casa dei diritti Sociali (CDS) (Latina Scalo);
- CGIL Monti Lepini (Sezze Scalo);
- Cooperativa sociale "Spazio Incontro" Onlus (Formia);
- Federazione Lavoratori Agroindustria (FLAI) - CGIL (Latina);
- Sindacato Emigrati Immigrati (SEI)
- UGL (Latina);
- Sportello Informa Immigrati comunale (Sezze);
- Sportello Immigrati comunale (Norma);
- Sportello Immigrati comunale Maison du Monde (Cisterna di Latina);
- Sportello polifunzionale comunale gestito dalla Cooperativa Ninfea (Bella Farnia - Sabaudia)
- Sportello di consulenza per colf e badanti
- Terracina: Sportello legale per immigrati. Lo Sportello Legale è gestito dall'Associazione Progetto Diritti Onlus
- Associazione per l'integrazione degli Immigrati Latina (AIIL)

Servizi in Prov. di Viterbo

Sportello Immigrati - Comune di Montefiascone: offre servizio di informazione ed assistenza ai cittadini stranieri per permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, scuola, casa, sanità.

PRIR Lazio

Nel recente passato la Regione Lazio ha delineato un progetto di accoglienza qualificata per migranti in concomitanza con la c.d. "Prima emergenza Nord-Africa", approvando con Delib.G.R. 201/2011 il progetto PRIR Lazio che ha come obiettivo prioritario la promozione dell'integrazione sociale dei soggetti Richiedenti/Titolari protezione internazionale e profughi, attraverso la sistematizzazione del processo di accoglienza qualificata e dell'inserimento lavorativo basato sulla domanda-offerta di professionalità e che è realizzato attraverso due distinte azioni:

- AZIONE 1: Accoglienza qualificata
- AZIONE 2: Conoscenza quanti-qualitativa dei richiedenti asilo presenti nel Lazio, dei titoli di studio, dei profili professionali e della domanda di professionalità del territorio laziale, nonché il matching tra domanda e offerta di lavoro rilevabile nel territorio regionale.

Centri per l'Impiego

I Centri per l'Impiego sostituiscono le ex Sezioni Circostrizionali per l'Impiego ed il Collocamento in Agricoltura. Dal Ministero del Lavoro sono passati alle Amministrazioni Provinciali e svolgono funzioni essenziali nel quadro della riforma dei servizi per l'impiego e del rinnovamento dei meccanismi di incontro domanda.

Centri di Orientamento al Lavoro

I centri di orientamento sono i soggetti principali della rete dei Servizi per l'Impiego, insieme alla Regione e alle Province. Secondo l'impostazione del Masterplan, la Regione attua azioni di indirizzo, programmazione e monitoraggio dei servizi per il lavoro, le Province (anche tramite i Centri per l'impiego) effettuano la programmazione territoriale delle politiche per il lavoro e presiedono alla organizzazione ed alla gestione dei Servizi per l'impiego. I Comuni, tramite i Centri di orientamento, operano sulle azioni locali di sostegno all'occupazione, secondo standard di qualità previsti, raccordandosi con le Province

I Centri di Orientamento al Lavoro forniscono un servizio integrato tra informazione, orientamento, consulenza e supporto all'avvio d'Impresa a quanti sono in cerca di occupazione. L'azione orientativa inizia con la fase di accoglienza che costituisce una prima analisi della domanda, dei bisogni e delle aspettative dell'utente. In questa fase vengono erogate informazioni

relative ai bisogni formativi e professionali e al mercato del lavoro. In relazione alle caratteristiche e ai bisogni espressi dall'utente è possibile, a conclusione della fase di accoglienza e primo orientamento informativo, che sia proposto il servizio di consulenza, realizzato mediante colloqui di orientamento individuale con l'Esperto di orientamento. La funzione dell'azione orientativa è di mettere l'utente nelle condizioni di esplorarsi in termini di attitudini e abilità, interessi, preferenze e valori professionali, e ampliare la sua conoscenza del mondo del lavoro e delle professioni, fino ad arrivare alla definizione di un progetto personale e professionale. In molti COL è presente l'Animatore Territoriale, specializzato nelle politiche del lavoro che favorisce l'individuazione dei bisogni formativi e occupazionali del territorio; il suo ruolo è quello di mediatore tra bisogni ed esigenze delle persone e le opportunità esistenti nel mercato del lavoro.

Servizi specializzati dei COL di Roma

Alcuni COL di Roma, pur rimanendo aperti ad ogni tipologia di utenza, si sono specializzati in relazione al target maggiormente presente nel territorio in cui operano: immigrati, disabili, detenuti, donne, minori, fasce deboli in generale.

Tra gli interventi più significativi e innovativi attualmente in corso il progetto di orientamento destinato ai minori presenti presso l'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo, denominato "La Bussola", servizio integrato tra il COL, il Servizi Informagiovani e le Biblioteche di Roma.

SEZIONE II - AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, per facilitare l'accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:

Il progetto si pone come obiettivo la riqualificazione dei servizi territoriali, in un'ottica sistemica, per una migliore risposta all'utenza immigrata e, in generale, più vulnerabile. L'intervento risulta elaborato sulla base di sperimentazioni attuate da tempo sul terreno grazie a fondi FEI. In questa fase si intende replicare ed ampliare le migliori strategie messe in atto attraverso il progetto O.S.O. per l'occupabilità, arricchendo la rete di offerta collegando le strutture esistenti con altri tipi di servizi e di strutture.

Il progetto, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi, Azione 2, annualità 2013, ha visto l'erogazione di servizi di orientamento al lavoro, destinati a cittadini di Paesi terzi, da parte di enti privati accreditati, in collaborazione con associazioni del terzo settore, sotto la regia regionale.

Il principale bisogno da cui partire è la parziale adeguatezza dei servizi territoriali a rispondere alla presenza stabile e non solo emergenziale dell'utenza immigrata. Un'utenza immigrata che presenta ormai bisogni diversificati, riconducibili alle diverse motivazioni all'ingresso (volontaria e/o forzata), al differente periodo di ingresso e permanenza in Italia, alle condizioni del mercato del lavoro, che può incidere sul genere, la composizione professionale e la nazionalità delle persone migranti.

I bisogni principali connessi con l'inadeguatezza sono:

1. limitata conoscenza/consapevolezza da parte dei servizi dei bisogni della popolazione immigrata, delle sue caratteristiche storico/geografiche e del suo inurbamento. Esistono casi di ghettizzazione culturale e geografica che limitano, per parte della popolazione immigrata, l'accesso e la corretta fruizione dei servizi disponibili;
2. operatori non sufficientemente formati e informati sui bisogni di una popolazione immigrata, in gran parte ormai stabile e articolata;
3. difformità e frazionamento dei servizi su base territoriale ed eterogenea applicazione delle norme di riferimento, anche per servizi erogati in territori limitrofi. Questo rende ad alcuni immigrati difficile la comprensione di quale possa essere la norma da rispettare. Inoltre questa disomogeneità è acuita da logiche, talvolta personalistiche, nella gestione degli stessi servizi;
4. limitata capacità di comunicazione reciproca, tra utenti immigrati ed operatori, per ragioni

linguistiche e culturali;

5. gestione dei servizi stessi con risorse razionate, condizione che limita anche la capacità di fare sistema tra le strutture di offerta;

6. scarsa valorizzazione delle risorse immigrate già presenti nei territori, dovuta a letture non sufficientemente approfondite e diacroniche del fenomeno migratorio. L'organizzazione dei servizi tende a seguire logiche di adattamento dei singoli e non di valorizzazione delle comunità e dei gruppi.

L'intervento si propone pertanto di progettare un modello di sistema di integrazione e intermediazione sociale e di contatto pubblico-privato, che abbia il proprio fulcro all'interno degli spazi attivi per il lavoro.

Seguendo un approccio bottom up, il metodo di lavoro che si propone di seguire considera, innanzitutto, i fabbisogni emergenti tenendo conto delle criticità finora emerse nella erogazione di servizi agli immigrati, la loro analisi approfondita, ricorrendo alla consultazione diffusa degli attori che, a vario titolo, sono attivi nel settore, in ambito locale e regionale.

Saranno considerati attori i referenti degli enti che, nel settore pubblico e nel privato sociale, a vario titolo si occupano di immigrazione e lavoro.

In seguito ad un'attività di aggiornamento/orientamento/sensibilizzazione degli attori pubblici e privati di alcuni territori individuati già in fase progettuale, si procederà all'individuazione di luoghi all'interno degli Spazi Attivi per il Lavoro, come punti di raccordo tra l'aspetto sociale e quello lavorativo dell'immigrato mirati all'integrazione e al collegamento continuo e costante tra i diversi servizi, al fine di rispondere ai bisogni dell'utente in maniera integrata e sinergica, senza sprechi di risorse.

Saranno, dunque, implementati o strutturati sportelli integrati o one stop shops che fungeranno da poli di orientamento verso il sociale e verso il lavoro, in relazione alle risorse territoriali esistenti, sia del pubblico che del privato lavorativo e sociale.

I profili delle persone - utenti - entrate in contatto con questi spazi, saranno archiviati in una banca dati condivisa da i vari attori coinvolti nel flusso informativo, costituendo cartelle/schede socio-lavorative dell'utente, mirate a facilitare la fruizione dei servizi e la programmazione degli stessi.

Obiettivi specifici/output:

Il progetto si propone di integrare i servizi del sociale e del lavoro in un'ottica sistemica, con un'interazione tra i vari livelli, dal singolo territorio ai raggruppamenti regionali, ponendo al centro l'utente immigrato, con i suoi bisogni, o apertamente dichiarati o in via di individuazione.

Gli obiettivi specifici possono essere definiti come segue:

Obiettivo 1. Mappare il sistema dei servizi attivi nel territorio regionale, siano essi pubblici o privati, in 4 territori di riferimento, considerando come punto di partenza l'utente immigrato, il suo Paese d'origine, il suo progetto migratorio, le sue aspettative occupazionali, e così via.

Macro Azione 1: Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale mediante la costituzione di una sezione dell'Osservatorio del MdL dedicata agli immigrati

Obiettivo 2. Informare ed aggiornare gli operatori, pubblici e privati, delle nuovi fabbisogni del territorio

Macro Azione 2: Formazione/riqualificazione degli operatori, sia pubblici che privati

Obiettivo 3. Realizzare il collegamento continuo e costante tra l'intera rete dei servizi.

Macro Azione 3: Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata (sportelli integrati)

Obiettivo 4. Favorire l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento dell'utente ai servizi territoriali

Macro Azione 4: realizzare un servizio per la mediazione interculturale con funzione di presidio presso i servizi e di outreaching, in ottica sistemica

Obiettivo 5. Estendere il modello di accoglienza, orientamento e accompagnamento sperimentato in passato, all'intera popolazione nazionale che accede ai servizi, in particolare quando in condizione di vulnerabilità sociale

Macro Azione 5: Sperimentazione e/o consolidamento di strumenti e metodologie innovative per l'erogazione delle politiche integrate (lavoro e sociale) - vedi modello OSO.

Articolazione operativa/attività:

Per ogni obiettivo identificato, sono riportate le azioni previste per il raggiungimento dello stesso:

Obiettivo 1. Mappatura del sistema dei servizi, pubblici e privati, in 4 territori di riferimento, individuati in due Municipi di Roma Capitale (I e IX), Velletri (comune della Città metropolitana Roma Capitale) e Viterbo.

Azioni:

1.1 mappatura partecipata delle risorse territoriali e delle banche dati già esistenti sulle presenze immigrate (servizi del lavoro, sociali, sanitari, per l'educazione, la formazione e la scuola, terzo settore ivi comprese associazioni di immigrati). Si tratterà di un'attività gestita dal nucleo di mediazione interculturale con il supporto di personale esperto;

1.2 identificazione dei luoghi di incontro territoriali per gli stranieri, effettuata in maniera congiunta dagli enti coinvolti insieme ai mediatori interculturali;

1.3 interviste agli attori chiave (operatori pubblici e privati), al fine di identificare risorse territoriali disponibili, interconnessioni già presenti, eventuali progetti attivati, in corso o conclusi. Le interviste verranno effettuate da mediatori interculturali operanti nei servizi e supervisionati da ricercatori senior;

1.4 raccolta di buone prassi esistenti, in particolare in relazione alle azioni presenti o recentemente passate di mediazione interculturale di sistema;

1.5 analisi della numerosità e tipologia della popolazione immigrata di riferimento, anche in termini di occupazione-imprenditorialità - ecc.;

1.6 selezione di gruppi nazionali ed etnici maggiormente presenti territorialmente, verifica accordi bilaterali esistenti con i Paesi d'origine archiviazione dell'informazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro;

1.7 avvio di un dialogo istituzionale tra i dipartimenti preposti al lavoro di Regione/Enti Locali dei Paesi di origine e Paesi di accoglienza; 4 incontri di una delegazione regionale (max 3 partecipanti);

1.8 Messa a punto del quadro conoscitivo del sistema lavoro e immigrazione a livello regionale mediante la costituzione di una sez. apposita dell'Osservatorio del MDL regionale;

Ouput: mappatura partecipata di banche dati e reti territoriali

Obiettivo 2. Qualificazione degli operatori - informazione ed aggiornamento -, pubblici e privati, delle nuove esigenze del territorio;

Azioni:

2.1. Predisposizione di strumenti informativi rivolti ad utenti stranieri ed ad operatori dei servizi.

Produzione depliant e pieghevoli plurilingue;

2.2 erogazione di sessioni di aggiornamento/informazione interculturale. Il servizio sarà rivolto in particolare a Operatori dei servizi comunali (in particolare URP, anagrafe e servizi sociali), operatori dei servizi socio-sanitari (appartenenti a Comuni/Municipi, ASL, Piani di zona, Distretti socio-assistenziali), operatori del terzo settore, operatori dei servizi pubblici e privati accreditati per il lavoro, operatori scolastici (1 incontro mensile congiunto per ciascun territorio);

2.2 diffusione dei risultati dell'obiettivo 1 tra utenti e operatori dei servizi sopra citati, sia tramite la trasmissione dei documenti elaborati che mediante sessioni formativi/informazione, organizzati a livello territoriale.

Ouput: Percorsi di aggiornamento modellizzati e tarati territorialmente; adeguamento di prassi di servizio.

Obiettivo 3. Realizzare il collegamento continuo e costante tra l'intera rete dei servizi territoriali, sub-regionali e regionali.

Azioni:

3.1. formalizzazione di reti territoriali mirate al collegamento interistituzionale tramite la stipula di accordi;

3.2. messa a punto di una rete informativa per lo stoccaggio delle informazioni e la circolazione delle stesse, a due livelli attraverso un approccio bottom up: coordinamento regionale e coordinamento territoriale (rappresentanti al doppio livello);

3.3. organizzazione di incontri con periodicità mensile;

Ouput: accordi di rete, scambi orizzontali e verticali di informazioni.

Obiettivo 4. Favorire l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento dell'utente immigrato ai servizi territoriali attraverso un servizio di mediazione interculturale.

Azioni:

4.1. inserimento e/o rafforzamento di figure professionali, in grado di capire e accompagnare l'utente, mediatori interculturali e agenti di sviluppo per l'integrazione, appartenenti alle comunità di stranieri regolarmente presenti in Italia. Queste figure attualmente non sono incardinate nel sistema di operatori su citati, ma inserite sulla base di progetti ad hoc. Esse opereranno secondo la logica della mediazione di sistema e saranno pertanto coadiuvate da un tutor, che farà da trait-d'union e facilitatore, potrà essere italiano o di altra nazionalità, con lo specifico compito di favorire il raccordo fra servizi e mediatori, secondo la logica della mediazione di sistema (vedi

paragrafo sulla metodologia);

4.2. outreaching : raggiungimento degli utenti (anche insieme agli operatori pubblici) per diffondere informazioni sui servizi e realizzazione di presidi territoriali (es. presso mercati o luoghi di incontro), anche attraverso organizzazioni del terzo settore;

4.3. concentrazione di diversi servizi in unico punto one stop shop, localizzato presso gli spazi attivi per il lavoro, dove sia possibile informare e orientare l'utente immigrato rispetto ai propri bisogni socio-sanitari - lavorativi. Articolazione del servizio sulla base di bisogni di primo o secondo livello in ottica di mediazione di sistema. Localizzazione in 4 territori prescelti.

Ouput: banca dati sugli utenti raggiunti ed informati; servizi di presa in carica unitaria presso gli spazi attivi per il lavoro nei 4 territori di riferimento.

Obiettivo 5. Estendere il modello di accoglienza, orientamento e accompagnamento sperimentato all'intera popolazione nazionale che accede ai servizi, in particolare in condizione di vulnerabilità sociale

Azioni:

5.1. identificazione degli elementi di trasferibilità del modello;

5.2. implementazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro regionale con una sezione apposita che sudi e analizzi l'evoluzione del mercato del lavoro degli immigrati secondo gli standard previsti dal report immigrazione e lavoro del Ministero del Lavoro.

Ouput : modelli trasferibili di erogazione in rete dei servizi

Metodologie e strumenti:

Il progetto si basa su una metodologia di ricerca azione in senso lato, nella quale saranno coinvolti all'interno di un'azione di tipo sperimentale, sia il gruppo di operatori territoriali sia i mediatori interculturali sia i decisori politici e amministrativi regionali.

Sul piano digitale, secondo la logica di open data, verranno condivise le banche dati regionali, attraverso piattaforme di scambio interattive.

La predisposizione di percorsi di orientamento ed indirizzo non sarà rivolta soltanto al rapporto con le aziende ma con l'intero mondo del lavoro e del welfare.

Sarà adottato un approccio di tipo intersettoriale (settore sociale, sanitario, educativo ed amministrativo), interdisciplinare (co-presenza di professionalità diversificate) ed integrato su base territoriale che mirerà a promuovere sinergie di rete, scambio buone prassi e collaborazione tra Enti Pubblici e Terzo Settore.

Per quanto riguarda l'impiego di mediatori interculturali, saranno privilegiati quelli che abbiano lavorato in progetti implementati attraverso una mediazione di sistema.

L'informazione verrà riorganizzata da un punto di vista contenutistico, di stili e linguaggi comunicativi, tenendo conto della specificità e della dimensione culturale dell'utente.

Principi guida che sottenderanno all'operatività saranno il rispetto dell'identità della persona immigrata, l'accoglienza, l'ascolto attivo, la comprensione linguistica e culturale e l'orientamento attivo nella ricerca di risposte.

Il progetto riconosce l'integrazione quale proprietà e funzione della società, non dei singoli individui. Pertanto assume la Mediazione Interculturale quale metodo di lavoro, che unisce l'attività di rete a quella territoriale per ampliare le capacità di integrazione della comunità di accoglienza, riducendo al contempo le barriere di accesso ai servizi dovute a difficoltà di comunicazione e differenze culturali.

Gli interventi prevedono, oltre alla mediazione di primo livello (facilitazione nell'accesso), anche un secondo livello, nel quale la mediazione diviene attivatore del ripensamento e dell'adeguamento dei servizi territoriali in ottica interculturale.

In riferimento ai servizi si agirà tanto attraverso un'azione di accompagnamento da parte di Tutor o Mediatori esperti (che assumeranno quindi un ruolo di tipo consulenziale, di facilitazione e collegamento fra i servizi e il gruppo di mediatori che operano servizi sulla base di un primo livello) quanto attraverso l'aggiornamento delle competenze degli operatori per mezzo di un'azione formativa specifica, che faciliti lo sviluppo di un approccio interculturale nella pratica quotidiana di servizio.

Aree territoriali interessate:

Municipio Roma 1

Municipio Roma 9

Viterbo

Velletri

Elementi a supporto della trasferibilità e della replicabilità dell'intervento:

Il progetto intende utilizzare il processo di auto-selezione e di stratificazione per competenza

linguistica (secondo il quadro europeo delle lingue) degli immigrati, che accedono volontariamente ai CTP (a breve CPIA), i quali sono motivati ad integrarsi ed aumentare la propria conoscenza della lingua italiana, incanalandoli in un percorso di valorizzazione delle competenze socio-lavorative maturate sia prima che dopo l'ingresso nel Paese d'accoglienza.

Si tratta pertanto di un modello flessibile, che parte dall'analisi del contesto, delle comunità migranti presenti, considerandole come risorse, al fine di ottenere risultati soddisfacenti, anche se differenziati in base ai territori di riferimento.

Inoltre, la sperimentazione del modello di presa in carico avverrà presso servizi territoriali esistenti e facenti parte di reti istituzionali strutturate, questo consentirà di poter coinvolgere gli altri servizi in corso d'opera.

La sostenibilità sarà, inoltre, favorita dall'approccio progettuale che non immette sovrastrutture insostenibili, ma indirettamente potenzia la capacità dei servizi e dei territori di rispondere alle esigenze d'integrazione degli stranieri, attraverso una offerta qualificata.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

La sostenibilità sarà garantita in primo luogo dalla coerenza degli obiettivi di progetto con le politiche di integrazione del soggetto proponente: la Regione Lazio.

In secondo luogo si cercherà di dare input per la costruzione di un'infrastruttura normativa che coinvolga tutti gli Enti Istituzionali in sintonia con l'impostazione delle suddette politiche e orientati a integrare e sostenere, nell'esercizio delle loro funzioni, le buone prassi emerse dall'intervento realizzato.

Anche l'attività di rete proseguirà oltre il termine dell'intervento, perché risponde ad esigenze riconosciute da tutti gli attori coinvolti e si rafforza nella condivisione delle scelte metodologiche adottate.

La metodologia e l'approccio utilizzati dal progetto costituiranno patrimonio acquisito degli operatori anche dopo la conclusione delle attività progettuali.

Il modello di accoglienza, orientamento ed accompagnamento sarà esteso, dopo una prima fase di sperimentazione, anche all'utenza italiana dei servizi: sia a soggetti "ordinari", migliorando la qualità dei servizi offerti, sia alla fascia vulnerabile

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni/servizi regionali

L'intervento verrà realizzato principalmente grazie alla sinergia fra la DIREZIONE REGIONALE LAVORO (titolare del progetto) e la DIREZIONE REGIONALE POLITICHE SOCIALI, AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT, che ne sarà partner.

Il coordinamento dell'intervento sarà affidato alla Direzione Lavoro, la quale costituirà un tavolo interdirezionale a cui parteciperanno i referenti degli one stop shops territoriali, oltre a personale esperto e agli stessi referenti regionali di progetto.

Verranno organizzati inoltre specifici focus group tematici (salute, scuola, formazione etc.) ai quali prenderanno parte rappresentanti di altre Direzioni regionali interessate al sistema, oltre ai vari livelli territoriali di governo.

Dal punto di vista degli strumenti gestionali, le modalità di raccordo e integrazione saranno strutturate fra gli enti a livello apicale (regionale) e territoriale (Distretti socio-sanitari, PUA, CPI etc.) attraverso una piattaforma condivisa fra i 2 livelli, territoriale e regionale. Ciò permetterà di mantenere l'approccio bottom up, attraverso uno scambio di informazione diretto fra gli interlocutori di terreno (one stop shop) ed i decisori, attraverso l'uso di documenti condivisi e implementabili ed incontri concertati.

In relazione al presente intervento le Competenze interessate della DIREZIONE REGIONALE POLITICHE SOCIALI, AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT sono quelle di Programmazione e realizzazione di interventi a favore degli immigrati nel Lazio, dei nomadi e delle altre minoranze etniche; coordinamento e promozione, attuazione a livello territoriale dell'integrazione dei servizi socioassistenziali e sanitari in raccordo con la Direzione Salute e integrazione socio sanitaria; coordinamento, gestione e adempimenti relativi ai Piani di zona, attuazione di programmi finanziati con fondi comunitari, nazionali e regionali di concerto con i Comuni, singoli o associati, le ASL, altri soggetti pubblici e privati impegnati nel sociale, come quelli che costituiscono il Terzo settore.

Le Competenze afferenti alla DIREZIONE REGIONALE LAVORO sono invece: Programmazione e gestione delle politiche attive in materia di lavoro; incontro fra domanda e offerta di lavoro e in particolare regolamentazione e promozione dei servizi di orientamento al lavoro; svolgimento di attività di competenza regionale finalizzate alla valorizzazione dei contesti produttivi in termini di buona occupazione e in particolare: realizzazione e coordinamento di iniziative di promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego; azioni per valorizzare l'apprendimento

diretto delle conoscenze, delle abilità e delle competenze dei lavoratori nei contesti produttivi; attuazione del sistema normativo per la certificazione delle competenze; azioni per l'emersione del lavoro non regolare; individuazione di interventi di analisi, sviluppo e aggiornamento continuo del patrimonio professionale del lavoratore per garantirne il rafforzamento e l'innovazione delle competenze nonché la mobilità anche in ambito internazionale; svolgimento di attività di competenza regionale finalizzate alla valorizzazione del capitale umano per il miglioramento della coesione sociale e in particolare: organizzazione e promozione di iniziative di orientamento, formazione, inserimento e reinserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio, diffusione delle condizioni di parità e della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale nell'ambito del rapporto di lavoro; promozione di nuove prospettive di crescita, anche attraverso il sostegno all'apprendimento permanente; raccordo con enti e organismi europei, nazionali e locali, anche al fine di: promuovere e attuare l'utilizzo integrato dei fondi strutturali; promuovere e definire progetti europei ed internazionali di settore; raccordo con i Programmi a carico di altri fondi comunitari e nazionali; promozione e coordinamento di interventi di carattere interregionale e transnazionale.

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere

n.	Q.tà	Tipologia
1	160	Operatori dei servizi comunali
2	160	Operatori dei servizi socio-sanitari
3	160	Operatori del terzo settore
4	10	Funzionari Regionali
5	10	Funzionari provinciali
6	10	Operatori scolastici - docenti
7	100	Cittadini di Paesi Terzi
8	50%	Di cui donne
9	5%	Di cui minori stranieri non accompagnati

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti

n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1	2	Direzioni Regionali	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
2	2	Comune di Roma/Municipi	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
3	2	Comuni della provincia	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
4	1	Città Metropolitana	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
5	4	Servizi socio-sanitari	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
6	4	Servizi scolastici	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti
7	4	Prefetture e uffici SUI	Partnership e partecipazione diretta di rappresentanti

1.4 Piano temporale - Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	2015		2016	
		B' TRM	N' TRM	F' TRM	B' TRM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE					
Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli					
Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale					
LIVELLO REGIONALE					
Azioni prozeduchiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblica-private					
1	Obiettivo 1: Mappare lo stato dell'arte del sistema territoriale dei servizi, pubblici e privati, in 4 territori di riferimento, considerando come punto di partenza l'utente immigrato, il suo Paese d'origine, il suo progetto migratorio				
	Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale mediante la costituzione di una sez. dell'Osservatorio del MIU, dedicata all'immigrazione				
1.1	Mappatura partecipata delle risorse territoriali e delle banche dati già esistenti sulle presenze immigrate (servizi del lavoro, sociali, sanitari, per l'educazione, la formazione e la scuola, terzo settore ivi comprese associazioni di immigrati). Si tratterà di un'attività gestita dal nucleo di mediazione interculturale con il supporto di personale esperto.				
1.2	Identificazione dei luoghi di incontro territoriali per gli stranieri, effettuata in maniera congiunta dagli enti coinvolti insieme ai mediatori interculturali				
1.3	A livello territoriale, interviste agli attori chiave (operatori pubblici e privati), al fine di identificare risorse territoriali disponibili, interconnessioni già presenti, eventuali progetti attivi, in corso o conclusi. Le interviste verranno effettuate da mediatori interculturali, seguiti da esperti				
1.4	Raccolta di buone prassi esistenti, in particolare in relazione alle azioni presenti o recentemente passate di mediazione interculturale di sistema, catalogazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro				
1.5	Analisi della numerosità e tipologia della popolazione immigrata di riferimento, anche in termini di occupazione/imprenditorialità - ecc. archiviazione dell'informazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro				
1.6	Selezione di gruppi nazionali ed etnici maggiormente presenti territorialmente, verifica accordi bilaterali esistenti con i Paesi d'origine archiviazione dell'informazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro				
1.7	Avvio di un dialogo istituzionale tra i dipartimenti preposti al lavoro di Regione/Enti locali dei Paesi di origine e Paesi di accoglienza, 4 incontri di una delegazione regionale (max 3 partecipanti)				
1.8	Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale mediante la costituzione di una sez. dell'Osservatorio del MIU, dedicata all'immigrazione				
2	Obiettivo 2: Informare ed aggiornare gli operatori, pubblici e privati, delle nuove esigenze del territorio				
	Formazione/qualificazione degli operatori da pubblici che privati				
2.1	Prodizione di strumenti informativi rivolti ad utenti stranieri ed ad operatori dei servizi. Produzione degli atti e pregevoli plurilingua				
2.2	Erogazione di sessioni di aggiornamento/informazione interculturale. Il servizio sarà rivolto in particolare a Operatori dei servizi Comunali (in particolare URP, anagrafe e servizi sociali), operatori dei servizi socio-sanitari (appartamenti a Comuni/Municipi, ASL, Piani di zona), operatori del terzo settore, operatori dei servizi pubblici e privati accreditati per il lavoro, operatori scolastici (1 incontro mensile congiunto per ciascun territorio)				
2.3	Diffusione dei risultati dell'obiettivo 1 tra utenti e operatori dei servizi sopra citati, sia tramite la trasmissione dei documenti elaborati che mediante sessioni formativi/informazione, organizzati a livello territoriale				
3	Obiettivo n. 3: Realizzare il collegamento continuo e costante tra l'intera rete dei servizi				
	Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata (sportelli integrati)				
3.1	Formalizzazione di reti sindate al collegamento interistituzionale tramite accordi firmati				
3.2	Messa a punto di una rete informatica per lo stoccaggio delle informazioni e la circolazione delle stesse, considerando due livelli: territorio e coordinamento regionale (rappresentati al doppio livello), attraverso un approccio bottom up				
3.3	Organizzazione di incontri con periodicità mensile a diversi livelli				
4	Obiettivo n. 4: Favorire l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento dell'utente ai servizi territoriali				
	Realizzazione di un servizio di mediazione interculturale con fusione di presidio presso i servizi e di outreach, in ottica sistemica				
4.1	Inserimento e/o rafforzamento di figure professionali, in grado di capire e accompagnare l'utente, mediatori interculturali e agenti di sviluppo per l'integrazione, appartenenti alle comunità di stranieri regolarmente presenti in Italia. Queste figure attualmente non sono inserite nel sistema di operatori su città, ma inserite sulla base di progetti ad hoc. Esse opereranno secondo la logica della mediazione di sistema e saranno pertanto coadiuvate da un tutor, che farà da trait-d'union e facilitatore, potrà essere italiano o di altra nazionalità, con lo specifico compito di favorire il raccordo fra servizi e mediatori, secondo la logica della mediazione di sistema (vedi paragrafo sulla metodologia)				
4.2	Outreaching: raggiungimento degli utenti (anche insieme agli operatori pubblici) per diffondere informazioni sui servizi e realizzazione di presidi territoriali (ex. presso mercati o luoghi di incontro), anche attraverso organizzazioni del terzo settore				
4.3	Concentrazione di diversi servizi in unico punto one stop shop, localizzato presso gli spazi attivi per il lavoro, dove sia possibile informare e orientare l'utente immigrato rispetto ai propri bisogni socio-sanitari. Articolazione del servizio sulla base di bisogni di primo e secondo livello in ottica di mediazione di sistema. Localizzazione in 4 territori prescelti				
5	Estendere il modello di accoglienza, orientamento e accompagnamento sperimentato, all'intera popolazione nazionale che accede ai servizi, in particolare in condizioni di vulnerabilità sociale				
	Sperimentazione e/o consolidamento di strumenti e metodologie innovative per l'erogazione delle politiche integrate (lavoro e sociale)				
5.1	Identificare gli elementi di trasferibilità del modello e proposte di trasferimento ad altri contesti regionali e, poi, nazionali				
5.2	Proporre azioni pilota per il trasferimento del modello				

1.5 Budget

Azioni		Costo
1	Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale mediante la costituzione di una sez. dell'Osservatorio del MdL dedicata all'immigrazione	€ 108.117,00
1.1	Mappatura partecipata delle risorse territoriali e delle banche dati già esistenti sulle presenze immigrate (servizi del lavoro, sociali, sanitari, per l'educazione, la formazione e la scuola, terzo settore ivi comprese associazioni di immigrati). Si tratterà di un'attività gestita dal nucleo di mediazione interculturale con il supporto di personale esperto	
1.2	Identificazione dei luoghi di incontro territoriali per gli stranieri, effettuata in maniera congiunta degli enti coinvolti insieme ai mediatori interculturali	
1.3	A livello territoriale, interviste agli attori chiave (operatori pubblici e privati), al fine di identificare risorse territoriali disponibili, interconnessioni già presenti, eventuali progetti attivati, in corso o conclusi. Le interviste verranno effettuate da mediatori interculturali, seguiti da esperti	
1.4	Raccolta di buone prassi esistenti, in particolare in relazione alle azioni presenti o recentemente passate di mediazione interculturale di sistema, catalogazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro	
1.5	Analisi della numerosità e tipologia della popolazione immigrata di riferimento, anche in termini di occupazione-imprenditorialità - ecc. archiviazione dell'informazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro	
1.6	Selezione di gruppi nazionali ed etnici maggiormente presenti territorialmente, verifica accordi bilaterali esistenti con i Paesi d'origine archiviazione dell'informazione e condivisione a livello di gruppo di lavoro	
1.7	Avvio di un dialogo istituzionale tra i dipartimenti preposti al lavoro di Regione/Enti Locali dei Paesi di origine e Paesi di accoglienza; 4 incontri di una delegazione regionale (max 3 partecipanti)	
1.8	Messa a punto del quadro conoscitivo a livello regionale mediante la costituzione di una sez. dell'Osservatorio del MdL dedicata all'immigrazione	
2	Formazione/riqualificazione degli operatori sia pubblici che privati	€ 55.000,00
2.1	Predisposizione di strumenti informativi rivolti ad utenti stranieri ed ad operatori dei servizi. Produzione dipliant e pieghevoli plurilingue.	
2.2	Organizzazione di sessioni di aggiornamento/informazione interculturale. Il servizio sarà rivolto in particolare ai Operatori dei servizi comunali (in particolare URP, anagrafe e servizi sociali), operatori dei servizi socio-sanitari (appartenenti a Comuni/Municipi, ASD, Piani di zona), operatori del terzo settore, operatori dei servizi pubblici e privati accreditati per il lavoro, operatori scolastici (1 incontro mensile congiunto per ciascun territorio)	
2.3	Diffusione dei risultati dell'obiettivo 2 tra utenti e operatori dei servizi sopra citati, sia tramite la trasmissione dei documenti elaborati che mediante sessioni formative/informazione, organizzati a livello territoriale	
3	Costituzione/rafforzamento di una rete regionale di servizi rivolti alla popolazione immigrata (sportelli integrati)	€ 20.000,00
3.1	Formalizzazione di reti mirate al collegamento interistituzionale tramite accordi firmati	
3.2	Messa a punto di una rete informativa per lo stoccaggio delle informazioni e la circolazione delle stesse, considerando due livelli: territorio e coordinamento regionale (rappresentati al doppio livello), attraverso un approccio bottom up	
3.3	Organizzazione di incontri con periodicità mensile e diversi livelli	
4	Realizzazione di un servizio di mediazione interculturale con funzione di presidio presso i servizi e di outreach, in ottica sistemica	€ 130.000,00
4.1	Inserimento e/o rafforzamento di figure professionali, in grado di capire e accompagnare l'utente, mediatori interculturali e agenti di sviluppo per l'integrazione, appartenenti alle comunità di stranieri regolarmente presenti in Italia. Queste figure attualmente non sono incaricate nel sistema di operatori su citati, ma inserite sulla base di progetti ad hoc. Esse opereranno secondo la logica della mediazione di sistema e saranno pertanto coordinate da un tutor, che farà da trait-d'union e facilitatore, potrà essere italiano o di altra nazionalità, con lo specifico compito di favorire il raccordo fra servizi e mediatori, secondo la logica della mediazione di sistema (vedi paragrafo sulla metodologia)	
4.2	Outreaching (raggiungimento degli utenti) (anche insieme agli operatori pubblici) per diffondere informazioni sui servizi e realizzazione di presidi territoriali (es. presso mercati e luoghi di incontro), anche attraverso organizzazioni del terzo settore	
4.3	Concentrazione di diversi servizi in unico punto one stop shop, localizzato presso gli spazi attivi per il lavoro, dove sia possibile informare e orientare l'utente immigrato rispetto ai propri bisogni socio-sanitari. Articolazione del servizio sulla base di bisogni di primo o secondo livello in ottica di mediazione di sistema. Localizzazione in 4 territori prescelti.	
5	Sperimentazione e/o consolidamento di strumenti e metodologie innovative per l'erogazione delle politiche integrate (lavoro e sociale)	€ 20.000,00
5.1	Identificare gli elementi di trasferibilità del modello e proposta di trasferimento ad altri contesti regionali e, poi, nazionali	
5.2	Proporre azioni pilota per il trasferimento del modello	

SEZIONE III - OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Lazio e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della governance multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_X e/o appalti)

□ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

L'intervento prevede percorsi di accompagnamento per l'integrazione socio-lavorativa dei "titolari di protezione internazionale", cioè delle persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o concesso il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (ai sensi del D.Lgs. n. 18/2014). Le attività saranno affiancate da un servizio di mediazione culturale.

Il progetto si articola nei seguenti percorsi:

- Realizzazione di Corsi di Orientamento Civico-OC;
- Registrazione dei Profili Personali e Professionali (Profili di Competenze);
- Redazione dei CV;
- Formazione e Lavoro.

Progetti complementari promossi dalla Regione:

- Realizzazione di SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE
- Sperimentazione del CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE
- Creazione del network PORTA FUTURO, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari
- Interventi per contrastare i rischi di POVERTÀ e di ESCLUSIONE SOCIALE
- Percorsi di FORMAZIONE finalizzati all'occupabilità con SOSTEGNO AL REDDITO, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità
- SUSSIDIO in attuazione di percorsi per la RICERCA DI LAVORO

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

La visione programmatica regionale individua alcune priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio laziale: 45 "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale) e che rappresentano un'opportunità concreta per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni del Lazio.

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Destinatari

- ragazzi e giovani, disoccupati, occupati, donne, cittadini stranieri ed imprese;
- rifugiati (titolari di protezione internazionale - status di rifugiato e status di protezione sussidiaria - ai sensi del D.Lgs. 18/2014);
- persone disoccupate impegnate nella ricerca attiva del lavoro e residenti nel Lazio.

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_X e/o appalti)

X a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

L'intervento trova specifiche declinazioni, in funzione delle finalità prevalenti assegnate al contenuto e agli obiettivi formativi:

- qualificazione professionale ai fini dell'occupabilità
- compensazione e riduzione degli squilibri sociali, aumentando le opportunità di accesso alla conoscenza e garantire nuove e più efficaci modalità di coinvolgimento nella vita attiva
- acquisizione di competenze, di base o tecnico-professionali, per aumentare le opportunità di inserimento e per migliorare le condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

La visione programmatica regionale individua alcune priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio laziale: 45 "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale) e che rappresentano un'opportunità concreta per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni del Lazio.

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Progetti promossi dalla Regione:

- Realizzazione di SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE
- Sperimentazione del CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE
- Creazione del network PORTA FUTURO, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari
- Interventi per contrastare i rischi di POVERTÀ e di ESCLUSIONE SOCIALE
- Percorsi di FORMAZIONE finalizzati all'occupabilità con SOSTEGNO AL REDDITO, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità

SUSSIDIO in attuazione di percorsi per la RICERCA DI LAVORO

Destinatari

- giovani ed adulti, disoccupati o inoccupati, popolazione appartenente a categorie svantaggiate, popolazione adulta con livelli di competenza non adeguati. L'intervento ha come riferimento l'intero territorio regionale;
- persone disoccupate impegnate nella ricerca attiva del lavoro e residenti nel Lazio

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo

x a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_X e/o appalti)

x a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

La Regione punta a colmare la disparità economica tra cittadini attraverso:

1. il sostegno diretto ai cittadini (soprattutto minori) per l'accesso allo sport di base
2. il sostegno a tutte le componenti dello sport
3. lo snellimento delle procedure burocratiche per l'accesso e la pratica sportiva
4. la creazione di una rete tra tutti i soggetti coinvolti che favorisca, nel contempo, la circolazione delle informazioni e l'integrazione dei nuovi progetti con le iniziative già attive sui territori
5. il raccordo con il Piano Sanitario regionale per la tutela della salute attraverso il sostegno alla pratica sportiva
6. la valorizzazione dei luoghi e degli spazi pubblici, in particolare di quelli in situazioni di degrado, per favorire la rigenerazione urbana e creare circuiti virtuosi di riappropriazione degli spazi urbani da parte dei cittadini di tutte le età

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Progetto promosso dalla Regione Lazio

- PROGETTI SPORTIVI per l'inclusione sociale e la rigenerazione urbana

Bandi attivi:

- "Sblocchi di partenza", inclusione attraverso lo sport per la promozione dell'inclusione sociale attiva attraverso la pratica sportiva. L'importo complessivo per la realizzazione di tutti i progetti è pari a 1.350.000 euro

Destinatari

soggetti di tutte le età con particolare riferimento alla popolazione scolastica e agli anziani e, specificamente, a tutti quei soggetti a rischio di esclusione per cause legate al disagio sociale,

economico, psichico o fisico. L'ambito di riferimento è l'intero territorio della Regione Lazio, tuttavia la priorità verrà data alle zone più a rischio di esclusione dove è maggiormente necessario incidere positivamente su situazioni di degrado sociale, urbanistico e ambientale

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia

x a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_x e/o appalti)

x a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

1. Sostenere il contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale degli studenti, attraverso contributi economici destinati a iniziative e progetti a sostegno della didattica e azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione; sviluppare l'innovazione della didattica; innalzare la qualità del sistema regionale; incrementare le opportunità degli studenti di permanenza negli studi, di inserimento e inclusione sociale, di progettazione di percorsi di crescita formativa e professionale

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Progetto promosso dalla Regione Lazio

- Progetti speciali per le SCUOLE
- Creazione del network PORTA FUTURO, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari;
- Realizzazione di SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE;
- Percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale

Destinatari

A studenti e docenti delle scuole pubbliche e private del Lazio;

Ai ragazzi (14-17 anni) e ai giovani (18-29 anni), a disoccupati, occupati, donne, cittadini stranieri e imprese.

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico

Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_x e/o appalti)

□ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Di fronte alla povertà assoluta e alle nuove povertà generate dalla crisi economica, la Regione Lazio, vuole sostenere le donne vittime di violenza e con figli a carico, i giovani, i rifugiati, creando una rete tra gli attori del territorio (istituzionali e no) per attivare percorsi di reinserimento lavorativo e sociale fondati sulla presa in carico globale della persona anche attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative, in particolare per i disoccupati in fasce di reddito più deboli. Per farlo è necessario attivare un sistema sinergico pubblico-privato che garantisca un ruolo importante, attivo ed efficiente ai Centri per l'Impiego, e sfrutti il patrimonio di esperienza e conoscenze dei soggetti privati per la ricollocazione dei disoccupati.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Progetti promossi dalla Regione Lazio

1. Interventi per contrastare i rischi di POVERTÀ e di ESCLUSIONE SOCIALE

Una pluralità di interventi per combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale di tutti i

cittadini

2. Una pluralità di interventi per combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale di tutti i cittadini a partire dalle categorie più fragili.

Destinatari

donne sole con figli a carico, giovani di età compresa tra 16 e 29 anni, rifugiati (titolari di protezione internazionale - status di rifugiato e status di protezione sussidiaria - ai sensi del D.Lgs. 18/2014), popolazione delle aree rurali, inoccupati e disoccupati

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.

Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità

x a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_x e/o appalti)

x a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

1. Sostenere i giovani e aumentare l'occupazione di studenti e laureati con la costruzione di percorsi di carriera funzionali alle necessità di crescita e specializzazione, favorendo l'acquisizione di competenze e relazioni in contesti nazionali e internazionali e il loro impiego nel contesto regionale, riducendo la distanza tra domanda e offerta di lavoro, sostenendo occasioni di crescita individuale attraverso scelte consapevoli per il futuro.

2. Dare una risposta adeguata alla domanda di formazione con proposte innovative e sperimentali ricorrendo a più metodologie didattiche potenziandone la loro efficacia; rafforzare la rete regionale di servizi qualificati direttamente finalizzati all'occupazione, aperti a partenariati nazionali ed europei; qualificare i centri di formazione professionale tematica regionali; aumentare le possibilità occupazionali di inoccupati e disoccupati.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

POR FSE 2014-2020

PSR 2014 - 2020

BILANCIO REGIONALE

FAMI

Progetti promossi dalla Regione Lazio e finanziati con il FSE

- Creazione del network PORTA FUTURO, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari;
- Realizzazione di SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE;
- Percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale;
- TORNO SUBITO: Inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero;
- Percorsi di FORMAZIONE finalizzati all'occupabilità con SOSTEGNO AL REDDITO, rivolti anche soggetti in particolari condizioni di fragilità

Destinatari

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale

x a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi_x e/o appalti)

□ a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Superare il vecchio modello dei Centri per l'impiego e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro predisponendo un'offerta integrata di formazione breve, orientamento personale e alla professione, nonché di orientamento di secondo livello e realizzando una rete di centri orientati all'empowerment dei cittadini e delle imprese, omogenei negli standard e nelle modalità di accesso e in grado di offrire su tutto il territorio laziale i medesimi servizi, con una diversificazione mirata alle specifiche esigenze delle realtà produttive locali.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Creazione del network PORTA FUTURO, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto

necessari

Destinatari

Ai ragazzi (14-17 anni) e ai giovani (18-29 anni), a disoccupati, occupati, donne, cittadini stranieri e imprese.

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni

a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)

a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Destinatari

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione

a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)

a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Destinatari